

il suo paese divenisse campo di battaglia per violenze straniere.¹ Negli ultimi mesi egli aveva fatto la parte più pietosa di soggezione; ora riconobbe con spavento quanto il suo popolo fosse prossimo all'abisso, non senza colpa del capo eletto e coronato. Egli si sentiva isolato e abbandonato e troppo debole per arginare la guerra civile scatenata.² Allorchè nel novembre 1768 avrebbe dovuto regolarmente riunirsi ancora una dieta, a causa della mancanza di sicurezza generale vennero solo 15 deputati. Il re rifiutò di aprirla.³

Anche l'anno 1769 non apportò dapprima nessun miglioramento e nessuna pacificazione. In tutti gli angoli dello Stato sorgevano confederazioni nuove. Perfino la nobiltà protestante di Lituania si collegò contro la violenta signoria russa e contro le esagerate concessioni strappatele in favore del partito dissidente.⁴ Si susseguirono scontri sanguinosi fra le truppe della zarina e i controconfederati.⁵ Alla fine gli ultimi si trovavano già davanti alla capitale. Già l'inviato russo si apprestava alla fuga, mentre il re ogni notte faceva sbarrare il suo palazzo con catene e guardarlo coi cannoni.⁶ La sorte della Polonia sembrava già decisa irrevocabilmente. Con il quadro di una spaventosa guerra civile si chiude il prologo di quella tragedia, che portò sotto i pontificati successivi alla spartizione completa dello Stato.

¹ Relazioni Durini dell'8 novembre 1768 e 18 febbraio 1769, ivi 274 s., 281.

² Relazione Durini dell'8 novembre 1768, ivi 274 s.

³ Le due relazioni Durini del 9 novembre 1768, ivi 275.

⁴ Una simile dichiarazione confederale, dell'aprile 1769, ivi 278 s.

⁵ Relazione Durini del 18 febbraio 1769, ivi 281.

⁶ Relazioni Durini del 1° aprile e 31 maggio 1769, ivi 282, 285 s.